

34 24 ottobre 2010
anno 86



SOCIETÀ • 3

Cinque impegni per l'Italia

a cura della Redazione



PAGINONE • 4-5

Giornata Missionaria Mondiale

Messaggio del Papa



AGGREGAZIONI • 6

Convegno diocesano dell'Azione Cattolica

di Francesca Polacco



CULTURA • 8

La Madonna dei Martiri in Argentina

di Matteo Diamante

Editoriale

di Onofrio Losito

Impressioni a conclusione della Settimana Sociale.

Una finestra sul mondo

Cala il sipario sulla 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani appena conclusasi a Reggio Calabria, nella quale sono convenuti circa 1.200 delegati delle 227 diocesi italiane e circa 70 vescovi per una riflessione sul tema "Cattolici nell'Italia di oggi". Comincia ora il tempo dei primi bilanci. Di certo è stato un segno di speranza per la Calabria terra meraviglia e promettente attanagliata però da grandi piaghe sociali come malavita e disoccupazione; ma è stata anche un'esperienza molto positiva soprattutto per la grande voglia di esserci di ogni delegato, il bisogno di partecipazione e la gioia di esprimere la propria voce da cattolici, rispettosa e chiara ad un Paese apatico, ma desideroso di per-

corsi ed esperienze nuove. È stato certamente un parlare franco ed aperto per aiutare, non per imporsi, per servire e per illuminare il sentiero di un futuro cammino comune per il bene dell'Italia. Da questo punto di vista così come avevamo auspicato prima dell'inizio della Settimana Sociale è stata una scommessa vinta. Ora si spera nell'apertura di una nuova fase dei cattolici presenti nel Paese a servizio del bene comune nonostante siano emerse delle lentezze nelle strategie di intervento a dispetto di quelle dei nostri Vescovi di gran lunga più lungimiranti. Nei 5 ambiti di lavoro è infatti emerso un pesante atteggiamento nostalgico di rivendicazione di scenari passati, e formule antiche di impegno

laicale dal chiaro sapore clericale, che negli ultimi decenni non ha però prodotto quell'atteggiamento missionario di impegno sociale per costruzione del bene comune. Anche per questo si spiega forse l'indifferenza mediatica alle Settimane Sociali nonostante la passerella di tutti i leader politici di area cattolica, in numero decisamente superiore alle esigue berrette cardinalizie, sorpresi anch'essi dalla differente attenzione mediatica mostrata invece ai meeting organizzati dai movimenti cattolici.

Credo che erronee interpretazioni della scelta religiosa a riguardo dell'impegno laicale che hanno prodotto quel distacco dalla politica, debbano essere su-

Continua a pag. 2



MOLFETTA Nella parrocchia Immacolata, restaurata la tela di Giovanni Gagliardi.

San Pasquale Baylon

di Rosa Spaccavento

Proseguono gli interventi di restauro conservativo sul patrimonio artistico della parrocchia Immacolata in Molfetta che annovera diversi dipinti e statue, già gravemente danneggiate a causa del tempo e dell'incuria.

Dopo i rosoni dei quattro evangelisti, è stata la volta di san Pasquale Baylon, un dipinto ad olio su tela del 1900, eseguito da Giovanni Gagliardi, un artista romano noto per le sue opere sacre di cui la più conosciuta è quella che orna l'altare della cappella dedicata alla Sacra Famiglia nella chiesa del Gesù a Roma. La nostra parrocchia è dotata di un'altra opera dello stesso autore: la Madonna del Rosario del 1895. L'abilità dell'artista si evince

dagli aspetti tecnici e stilistici delle sue opere; sfruttando le potenzialità della pittura ad olio, il Gagliardi realizza rappresentazioni che risultano abbastanza realistiche per la cura minuziosa dei particolari e dei dettagli, e classiche per l'impostazione usata nella composizione. Nel dipinto in

oggetto l'artista ritrae san Pasquale, dichiarato da Leone XIII Patrono dei Congressi Eucaristici per la sua particolare devozione verso l'Eucaristia, nell'atto di fissare l'Ostensorio in un atteggiamento di profonda misticità. L'umiltà e la modestia del santo è resa dal saio che risulta consunto e rattoppato, e dalla semplicità del paesaggio arricchito solo dalla presenza di alcune pecore al pascolo.

Nella parrocchia Immacolata, la tela di San Pasquale versava in cattivo stato di conservazione nonostante il restauro eseguito nel 1960 dal pittore L. Mastro pasqua, come riportato in un manoscritto dall'allora parroco don Mauro Gagliardi. Lo strato pittorico risultava interessato da un diffuso fenomeno di "crettatura" (grinze, corrugamenti) originato dall'allentamento della tensione della tela dal telaio ormai tarlato, da uno spesso strato di vernice che esercitava sulla superficie dipinta uno "strappo" dal supporto tela e dall'inesorabile accumularsi della polvere.

Con valente maestria, la restauratrice dott.ssa Tiziana Elisabetta de Lillo, dopo aver proceduto alla rimozione dello spesso strato di vernice e allo "spianamento" delle cretture, nonché alla pulitura dai depositi di polvere anche dal retro del telaio, ha eseguito l'integrazione cromatica della lacuna con colori a vernice e con verniciatura finale, utilizzando una speciale vernice a spruzzo. Il risultato finale mostra tutta l'indiscussa capacità e l'evidente competenza della giovane restauratrice che peraltro si era fatta già apprezzare



zare in occasione del restauro dei rosoni dei quattro Evangelisti eseguito nello scorso anno.

Dopo il restauro la tela, tornata nel suo sito, la terza nicchia della navata laterale destra della chiesa, può essere ammirata in tutto il suo splendore originale. I colori molto tenui mettono in evidenza alcuni particolari non visibili precedentemente come, ad esempio, le toppe del saio, qualche elemento botanico e il convento a destra, sullo sfondo del paesaggio, che era appena distinguibile. San Pasquale, inginocchiato e rivolto verso l'Ostensorio che appare in cielo, con le mani sul petto e gli occhi socchiusi come in estasi, lascia trasparire dal suo volto tutto l'amore fervente per l'Eucaristia, e sembra sollecitare tutti noi a nutrirci del pane celeste che placa ogni fame e sete dell'uomo e dà la vita eterna.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca

Anzelmo, Angela Camporeale,

Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni

Capurso, Susanna Maria de

Candia, Michele Labombarda

(amministratore), Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito,

Francesca Polacco, Gianni

Palumbo, Anna Vacca,

Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa

dalla prima pagina

perate proprio da questa realtà di Reggio Calabria. Diviene allora urgente una ripresa della coscienza sociale dei cattolici italiani che sia capace di esprimere la voglia di essere testimoni nel mondo. Affinché proprio a partire dal vivere bene l'assemblea domenicale eucaristica, la domenica, si possa vivere bene anche il lunedì da testimoni, là dove siamo, negli uffici, nelle realtà sindacali, nel mondo politico, nella realtà amministrativa, nella realtà scolastica.

Il bene comune lo si vive già dentro un'Eucaristia vissuta bene e l'Eucaristia vissuta bene ci predispone ad una vita politica coerente.

Un'utopia realizzabile? Dipende da ciascuno di noi.



SETTIMANA SOCIALE Conclusioni e prospettive dei 1.200 delegati.

Cinque impegni per l'Italia

Politica, educazione, immigrazione, lavoro, sviluppo: sono alcuni dei temi al centro delle sessioni tematiche, i cui contenuti sono stati illustrati il 17 ottobre, nella giornata conclusiva della 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani che si è svolta a Reggio Calabria.

Completare la transizione politica. “Completare la transizione politico-istituzionale con tutti, senza lasciare ‘al di qua’ nessuno, senza lasciare indietro i poveri, i giovani, i non qualificati”: lo ha detto **Lucia Fronza Crepaz**, del Movimento per l'Unità dei Focolari, coordinatrice dell'assemblea tematica su “Completare la transizione”. Fronza ha richiamato la proposta di don Sturzo di cambiare l'art. 49 della Costituzione per fare dei partiti delle “associazioni di diritto pubblico”. Fronza ha poi ricordato l'auspicio che “si torni a dare all'elettore un reale potere di scelta di indirizzo e di controllo sull'eletto, come cuore della democrazia”. Tra le modifiche chieste sui temi politico-istituzionali, Fronza ha richiamato quella “sul numero dei mandati, sulla ineleggibilità di chi ha problemi con la giustizia, di una maggiore ‘gratuità’ nell'impegno politico”. L'assemblea, inoltre, non tace sui rischi del federalismo ma condivide la visione che esso costituisca “una grande chance se vissuto davvero come opportunità di nuova unione e non di una nuova frattura ancor più insanabile tra nord e sud”.

Coniugare crescita e solidarietà. Elaborare “un modello di sviluppo in cui coniugare crescita e solidarietà”. È uno dei suggerimenti emersi dall'area tematica su “slegare la mobilità sociale”, i cui partecipanti – ha riferito **Franco Miano**, presidente dell'Azione Cattolica Italiana – si sono dimostrati “particolarmente attenti alle dinamiche nuove della vita sociale”. “L'università è il luogo e tempo decisivo per favorire la mobilità sociale”, è stato detto dai partecipanti, che hanno esortato a “prendersi cura dell'università italiana per sostenere con forza il suo contributo alla crescita del Paese, anche attraverso una diversa interazione con il territorio”. Di qui la necessità di “ripensare all'idea stessa di università a partire dal sistema Paese”, potenziando “il legame tra scuola e università” e lavorando di più “perché diminuisca la distanza tra scuola e lavoro”.

Cambiare la legge sulla cittadinanza. “La paura dello straniero, il rifiuto ed i pregiudizi non possono trovare casa nella comunità ecclesiale che anche attraverso i suoi pastori è chiamata ad un di più di accoglienza, di rispetto e di condivisione. Il riconoscimento della dignità della vita del migrante è l'esplicita declinazione di un valore non negoziabile e premessa indispensabile per la costruzione di un bene comune”. È la riflessione di **Andrea Olivero**, presidente nazionale delle Acli, intervenuto alla sessione tematica sul tema “Includere le nuove presenze”. Olivero ha ribadito la necessità di “cambiare la legge sulla cittadinanza con particolare riferimento agli oltre 600 mila minori nati in Italia e figli di stranieri”, riducendo “i tempi, la discrezionalità e l'eccessiva e pericolosa burocrazia”. Inoltre, si avverte “la necessità di predisporre specifici percorsi per l'inclusione e l'esercizio della cittadinanza: diritto di voto almeno alle elezioni amministrative, servizio civile, coinvolgimento nelle associazioni ecclesiali e nelle aggregazioni giovanili”.

L'identikit dell'educatore cattolico. “Persone solide, credibili, autorevoli, significative”, che possano essere “un riferimento concreto e incisivo sia per i ragazzi, sia per gli altri adulti”. È l'identikit dell'educatore cattolico, così come è stato delineato nella sessione tematica su “Educare per crescere”. A parlarne è stata **Paola Stroppiana**, presidente del Comitato nazionale dell'Agesci. È stata auspicata la presenza di percorsi di “sostegno alla genitorialità” per padri e madri ed è stata ribadita “l'importanza della funzione pubblica della scuola, sia statale che paritaria”, il cui “ruolo insostituibile” nell'educazione dei giovani richiede di “investire tutte le risorse disponibili”. “Creare occa-



sioni di incontri” tra le associazioni ecclesiali, “rilanciare” le scuole di formazione alla politica, dare più importanza ai media come “luogo educativo informale che permea la nostra società, sia per la fascia giovanile che per la fascia adulta”: queste le altre proposte dei partecipanti, che hanno chiesto anche per i giovani “spazi educativi di cittadinanza attiva”.

No all'evasione fiscale. “Una chiara condanna del fenomeno dell'evasione fiscale”, che si conferma “un macigno che pesa sulla crescita e condiziona il cammino dello sviluppo dell'intera società”: questo uno dei pensieri centrali dell'intervento di **Carlo Costalli**, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, che ha sintetizzato i lavori della sessione tematica sull’“intraprendere”. Circa l'evasione fiscale, dall'assemblea dei delegati è venuta “la richiesta all'intera Chiesa di un intervento più incisivo su questa materia”. Un altro aspetto che Costalli ha particolarmente evidenziato ha riguardato il lavoro, ricordando la “precarietà” in cui si trovano soprattutto i giovani. Ha infine posto l'accento sulla necessità che “il lavoro non contraddica le logiche della famiglia ma le sostenga”, auspicando la “riforma dell'intero sistema fiscale verso la famiglia e il lavoro” e “rapportando il carico fiscale al numero dei componenti della famiglia stessa”.

CONCATTEDRALE DI TERLIZZI

Ordinazione diaconale di Gianluca D'Amato

Lunedì 1 Novembre 2010, solennità di tutti i Santi, alle ore 18,30, durante la celebrazione eucaristica, il Vescovo ordinerà diacono l'Accolito Gianluca D'Amato.

CAPPUCCINI DI MOLFETTA

Giornata di digiuno e di preghiera

Il 27 ottobre 2010, alle ore 20, la Chiesa “SS. Crocifisso” Frati Cappuccini, Molfetta,

propone la Giornata di digiuno e di preghiera per il “25° anniversario dello spirito di Assisi”. Incontro di preghiera per la pace tra le diverse religioni, organizzato dalle fraternità francescane.

FRATRES GIOVINAZZO

Errata corrige

Il giorno 24 ottobre, alle ore 10, il Vescovo presiederà la celebrazione presso la Concattedrale di Giovinazzo e non presso la parrocchia S. Giuseppe.

OTTOBRE MISSIONARIO Il messaggio del Papa per la giornata Missionaria Mondiale.

La costruzione della comunione ecclesiale è la chiave della missione

Cari fratelli e sorelle, il mese di ottobre, con la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, offre alle Comunità diocesane e parrocchiali, agli Istituti di Vita Consacrata, ai Movimenti Ecclesiali, all'intero Popolo di Dio, l'occasione per rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo e dare alle attività pastorali un più ampio respiro missionario. Tale annuale appuntamento ci invita a vivere intensamente i percorsi liturgici e catechetici, caritativi e culturali, mediante i quali Gesù Cristo ci convoca alla mensa della sua Parola e dell'Eucaristia, per gustare il dono della sua Presenza, formarci alla sua scuola e vivere sempre più consapevolmente uniti a Lui, Maestro e Signore. Egli stesso ci dice: "Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv 14,21). Solo a partire da questo incontro con l'Amore di Dio, che cambia l'esistenza, possiamo vivere in comunione con Lui e tra noi, e offrire ai fratelli una testimonianza credibile, rendendo ragione della speranza che è in noi (cfr 1Pt 3,15). Una fede adulta, capace di affidarsi totalmente a Dio con atteggiamento filiale, nutrita dalla preghiera, dalla meditazione della Parola di Dio e dallo studio delle verità della fede, è condizione per poter promuovere un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù.

A ottobre, inoltre, in molti Paesi riprendono le varie attività ecclesiali dopo la pausa estiva, e la Chiesa ci invita ad imparare da Maria, mediante la preghiera del Santo Rosario, a contemplare il progetto d'amore del Padre sull'umanità, per amarla come Lui la ama. Non è forse questo anche il senso della missione?

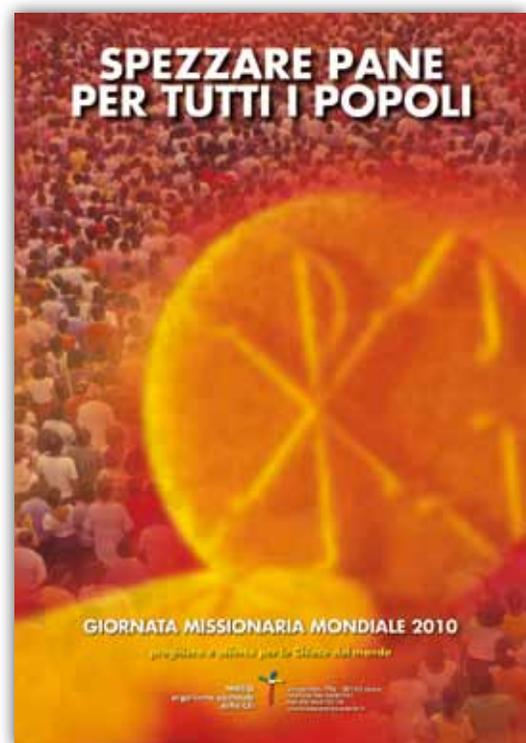
Il Padre, infatti, ci chiama ad essere figli amati nel suo Figlio, l'Amato, e a riconoscerci tutti fratelli in Lui, Dono di Salvezza per l'umanità divisa dalla discordia e dal peccato, e Rivelatore del vero volto di quel Dio che "ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

"Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21), è la richiesta che, nel Vangelo di Giovanni, alcuni Greci, giunti a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, presentano all'apostolo Filippo. Essa risuona anche nel nostro cuore in questo mese di ottobre, che ci ricorda come l'impegno e il compito dell'annuncio evangelico spetti all'intera Chiesa, "missionaria per sua natura" (Ad gentes, 2), e ci invita a farci promotori della novità di vita, fatta di relazioni autentiche, in una

comunità fondate sul Vangelo. In una società multietnica che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti, i cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli.

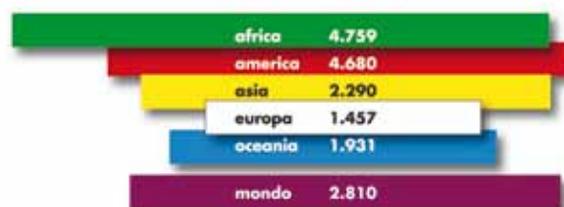
Come i pellegrini greci di duemila anni fa, anche gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di "parlare" di Gesù, ma di "far vedere" Gesù, far risplendere il Volto del Redentore in ogni angolo della terra davanti alle generazioni del nuovo millennio e specialmente davanti ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetti dell'annuncio evangelico. Essi devono percepire che i cristiani portano la parola di Cristo perché Lui è la Verità, perché hanno trovato in Lui il senso, la verità per la loro vita.

Queste considerazioni rimandano al mandato missionario che hanno ricevuto tutti i battezzati e l'intera Chiesa, ma che non può realizzarsi in maniera credibile senza una profonda conversione personale, comunitaria e pastorale. Infatti, la consapevolezza della chiamata ad annunciare il Vangelo stimola non solo ogni singolo fedele, ma tutte le Comunità diocesane e parrocchiali ad un rinnovamento integrale e ad aprirsi sempre più alla cooperazione missionaria tra le Chiese, per promuovere l'annuncio del Vangelo nel cuore di ogni persona, di ogni popolo, cultura, razza, nazionalità, ad ogni latitudine. Questa consapevolezza si alimenta attraverso l'opera di Sacerdoti Fidei Donum, di Consacrati, di Catechisti, di Laici missionari, in una

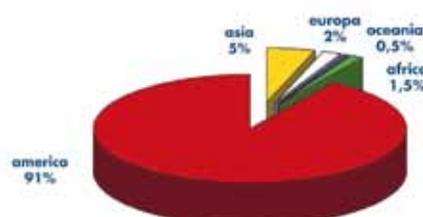


“
I Cristiani
devono
imparare a
dare segni
di speranza
e a divenire
fratelli
universali

Cattolici per sacerdote



Missionari laici nel mondo



Rinnovo, pertanto, a tutti l'invito alla preghiera e, nonostante le difficoltà economiche, all'impegno dell'aiuto fraterno e concreto a sostegno delle giovani Chiese

ricerca costante di promuovere la comunione ecclesiale, in modo che anche il fenomeno dell'“interculturalità” possa integrarsi in un modello di unità, nel quale il Vangelo sia fermento di libertà e di progresso, fonte di fraternità, di umiltà e di pace (cfr Ad gentes, 8). La Chiesa, infatti, “è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano” (Lumen gentium, 1).

La comunione ecclesiale nasce dall'incontro con il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che, nell'annuncio della Chiesa, raggiunge gli uomini e crea comunione con Lui stesso e quindi con il Padre e lo Spirito Santo (cfr 1Gv 1,3). Il Cristo stabilisce la nuova relazione tra l'uomo e Dio. “Egli ci rivela «che Dio è carità» (1 Gv 4,8) e insieme ci insegna che la legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento dell'amore. Coloro, pertanto, che credono alla carità divina, sono da Lui resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani” (Gaudium et spes, 38).

La Chiesa diventa “comunione” a partire dall'Eucaristia, in cui Cristo, presente nel pane e nel vino, con il suo sacrificio di amore edifica la Chiesa come suo corpo, unendoci al Dio uno e trino e fra di noi (cfr 1Cor 10,16ss). Nell'Esortazione apostolica Sacramentum caritatis ho scritto: “Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui” (n. 84). Per tale ragione l'Eucaristia non è solo fonte e culmine

della vita della Chiesa, ma anche della sua missione: “Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria” (Ibid.), capace di portare tutti alla comunione con Dio, annunciando con convinzione: “quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi” (1Gv 1,3).

Carissimi, in questa Giornata Missionaria Mondiale in cui lo sguardo del cuore si dilata sugli immensi spazi della missione, sentiamoci tutti protagonisti dell'impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo. La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità per le nostre Chiese (cfr Lett. enc. Redemptoris missio, 2) e la loro cooperazione è testimonianza singolare di unità, di fraternità e di solidarietà, che rende credibili annunciatori dell'Amore che salva!

Rinnovo, pertanto, a tutti l'invito alla preghiera e, nonostante le difficoltà economiche, all'impegno dell'aiuto fraterno e concreto a sostegno delle giovani Chiese. Tale gesto di amore e di condivisione, che il servizio prezioso delle Pontificie Opere Missionarie, cui va la mia gratitudine, provvederà a distribuire, sosterrà la formazione di sacerdoti, seminaristi e catechisti nelle più lontane terre di missione e incoraggerà le giovani comunità ecclesiali.

A conclusione dell'annuale messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, desidero esprimere, con particolare affetto, la mia riconoscenza ai missionari e alle missionarie, che testimoniano nei luoghi più lontani e difficili, spesso anche con la vita, l'avvento del Regno di Dio. A loro, che rappresentano le avanguardie dell'annuncio del Vangelo, va l'amicizia, la vicinanza e il sostegno di ogni credente. “Dio, (che) ama chi dona con gioia” (2Cor 9,7) li ricolmi di fervore spirituale e di profonda letizia.

Come il “sì” di Maria, ogni generosa risposta della Comunità ecclesiale all'invito divino all'amore dei fratelli susciterà una nuova maternità apostolica ed ecclesiale (cfr Gal 4,4.19.26), che lasciandosi sorprendere dal mistero di Dio amore, il quale “quando venne la pienezza del tempo... mandò il suo Figlio, nato da donna” (Gal 4,4), donerà fiducia e audacia a nuovi apostoli. Tale risposta renderà tutti i credenti capaci di essere “lieti nella speranza” (Rm 12,12) nel realizzare il progetto di Dio, che vuole “la costituzione di tutto il genere umano nell'unico popolo di Dio, la sua riunione nell'unico corpo di Cristo, la sua edificazione nell'unico tempio dello Spirito Santo” (Ad gentes, 7).

S.S. Benedetto XVI

Il Fondo Universale di Solidarietà

Il **Fondo Universale di Solidarietà** delle Pontificie Opere Missionarie è la somma totale di tutte le offerte ricevute durante l'anno dai fedeli dei vari Paesi del mondo, destinate alle Chiese:

- di nuova o recente costituzione, per agevolarne il primo sviluppo;
- prive di una piena autonomia finanziaria;
- in situazioni di emergenza, dovute a guerre, carestie o calamità naturali.

Criteri d'intervento

La priorità è per le attuali 1.094 cosiddette “Chiese di missione” che dipendono direttamente dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (vedi sotto). Si dà spazio, inoltre, ad altre importanti necessità delle diverse Chiese nel mondo.

Modalità d'intervento

Per rispondere alle esigenze primarie dell'evangelizzazione, senza trascurare la promozione umana e lo sviluppo, le Pontificie Opere Missionarie si impegnano a:

- sostenere gli studi di seminaristi, sacerdoti, religiosi, suore e catechisti laici;
- costruire e mantenere seminari, cappelle e aule per la catechesi e le attività pastorali;
- assicurare assistenza sanitaria, educazione scolastica e formazione cristiana ai bambini;
- sovvenzionare radio, televisioni e stampa cattolica locali;
- fornire mezzi di locomozione ai missionari, ai sacerdoti, ai religiosi, alle suore e ai catechisti locali.

AZIONE CATTOLICA Il convegno diocesano di inizio anno ha visto numerosi partecipanti discutere di laicità, un primo passo, in diocesi, in vista del terzo convegno ecclesiale regionale.

Dare sapore alla vita

di Francesca Polacco

“**D**are sapore alla vita. Da Laici nel Mondo e nella Chiesa”, è stato questo il tema del convegno diocesano di Azione Cattolica che ha dato inizio all'anno associativo e che si è svolto a Terlizzi presso il Centro Sociale “Sacro Cuore” nei giorni 25 e 26 settembre.

Destinatari di questo appuntamento sono stati i consigli parrocchiali di AC, ma anche i semplici aderenti giovani e adulti che, guidati da relatori esperti e qualificati, hanno riflettuto su quella che sarà la tematica del terzo convegno ecclesiale regionale sul Laicato che si svolgerà a San Giovanni Rotondo nell'aprile 2011.

È stato un momento fondamentale per fare una fotografia del laicato locale, ma anche per progettare su basi nuove il futuro dei laici e soprattutto dei laici di Azione Cattolica che si preparano a vivere un anno particolare, ovvero l'anno assembleare, in cui saranno rinnovati gli incarichi associativi, i progetti e le responsabilità.

Il convegno è stato aperto da una tavola rotonda a cui hanno preso parte il **prof. Angelo De Palma**, già presidente diocesano di Giovinazzo e Presidente del Consiglio Comunale; il **prof. Michele Matta**, docente di filosofia presso l'Istituto Teologico Pugliese di Molfetta; **don Vito Bufi**, già assistente unitario diocesano e parroco della Cattedrale di Molfetta; moderatrice della serata **Angela Paparella**, già responsabile diocesano del settore giovani. Ci si è interrogati sui motivi della crisi che il laicato vive in questo momento storico e sulle ripercussioni che questa crisi ha sul mondo e sulle generazioni future, ma anche su come il laico può intervenire

nelle questioni che affliggono il nostro tempo: la disoccupazione, le nuove forme di povertà, l'emergenza educativa, i disastri ambientali, le guerre, il razzismo.

Il prof. De Palma ha messo in evidenza l'assenza di quarantenni nelle parrocchie, fatto che denota certamente la volontà di sfuggire alle responsabilità in un'età in cui invece si potrebbe essere modello per i giovani sulla scorta della maturità e dell'esperienza. La responsabilità è considerata quasi un peso e non un'occasione di crescita, di scambio, di relazione. Ciò non stupisce poiché la Chiesa è specchio della società e inevitabilmente risente delle dinamiche e delle problematiche presenti in essa e, anche all'interno della Chiesa stessa, vi sono numerose contraddizioni sulle tematiche più svariate. Inoltre non si può trascurare il potere della televisione a cui le nostre menti e le nostre coscienze, ormai succubi, hanno delegato la riflessione. Il prof. De Palma ha pure richiamato la necessità di cristiani nella politica, spesso invece tenuta a distanza perché considerata teatro di contese e di interessi personali.

Il prof. Matta a sua volta ha denunciato il fatto che sono molti gli incontri e le assemblee di laici, ma che poco si dibatte, poiché ci si è disabituati a discutere e a confrontarsi. Inoltre la presenza di molteplici movimenti, ognuno con la sua specificità e il suo carisma che fa capo ad una figura di riferimento (un fondatore, un santo...), ha portato ad una “settorializzazione” del laicato che vive la propria fede ripiegato nella propria “setta” con la sua liturgia, le sue credenze, il suo univer-



pletamente rinnovata nella capacità di parlare una “lingua laica comune”, pertanto deve puntare sul valorizzare le differenze per rilanciare il ruolo dei suoi laici.

Alla luce di questo don Vito Bufi, facendo riferimento ai documenti conciliari che stanno alla base del laicato (*Gaudium et Spes, Lumen Gentium*), ha fatto una sorta di appello ai laici di AC chiedendo loro di non svendere la propria identità, di non permettere ai vescovi di sostituirsi a loro e di parlare al loro posto, di affiancare i parroci per dare una proposta pastorale adeguata ai tempi e non una proposta preconfezionata, perché solo interpretando le istanze del contesto è possibile scuotere le coscienze. Durante la seconda giornata di convegno c'è stata la presentazione del cammino annuale “*Voi siete la luce del mondo*” a cura di **Vito d'Errico**, incaricato regionale dell'ACR.

Egli ha insistito sulla “popolarità” dell'Azione Cattolica in funzione della quale i suoi laici devono vivere con passione il proprio territorio, devono guardare con attenzione e competenza alle vicende del Paese, devono portare il Vangelo negli spazi e nei tempi della vita quotidiana per l'edificazione del bene comune.

È seguito l'intervento del presidente diocesano di Azione Cattolica, **prof. A. Michele Pappagallo**, che ha presentato il documento programmatico in vista del cammino assembleare “*Vivere la fede, amare la vita. L'impegno educativo dell'AC*”: «*l'assemblea, intenso momento di corresponsabilità associativa, è un'occasione preziosa per rilanciare un'appartenenza fortemente sentita e vissuta e per condividere la gioia di far parte di questa storia e il valore grande della natura democratica dell'associazione si realizza pienamente se vissuto nella logica del servizio*». La due giorni si è conclusa con un fervido e proficuo dibattito da cui è emersa l'esigenza di recuperare la dimensione profetica dei laici affinché possano tornare ad essere “l'antenna” del mondo, immergendosi in esso senza però confondersi con esso, per esserne “vera luce”.



PASTORALE GIOVANILE Un volume in preparazione alla prossima GMG di Madrid. Si tratta di un itinerario pensato per accompagnare i giovani con momenti di preghiera, riflessioni bibliche e del magistero, proposte... È un sussidio corposo, a colori e ricco di fotografie, destinato anche a quanti non andranno a Madrid, ma intendono vivere l'anno liturgico con una particolare intensità.

“Seguimi”, un cammino lungo un anno

di Nicolò Anselmi

I mesi che verranno saranno mesi particolari per la pastorale giovanile italiana; il 2011 infatti sarà l'anno della XXVI Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà dal 16 al 21 agosto a Madrid, del Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà ad Ancona dal 3 all'11 settembre, l'anno di inizio del decennio pastorale voluto dai vescovi italiani e dedicato al grande tema dell'educazione; anche per l'ONU il 2011 sarà l'anno internazionale della Gioventù ed il movimento mondiale degli scout, nel luglio del prossimo anno, avrà un incontro mondiale chiamato Jamboree, in Svezia.

Per questo tempo che sta per iniziare, il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile con la collaborazione di altri uffici, servizi e organismi della Conferenza Episcopale Italiana, di tante associazioni e movimenti e di molti ragazzi, ha preparato un libro per tutti i giovani italiani; si tratta di un cammino spirituale lungo un anno, secondo il ciclo liturgico, che partirà dal 28 novembre 2010 al 27 novembre 2011.

Il libro sarà disponibile nelle librerie cattoliche dal 25 ottobre 2010 oppure direttamente presso l'editore a prezzi molto contenuti; il desiderio è infatti quello che il testo si diffonda non solo attraverso i sacerdoti e gli educatori ma anche da giovane a giovane, “da amico ad amico” sotto forma di un regalo o di un aiuto per fare un percorso di fede insieme.

Speriamo che i giovani, fra le pagine, possano trovare molti stimoli: testimonianze, immagini, testi della Parola di Dio, inviti alla



preghiera, proposte di impegni di servizio e di carità, percorsi missionari, scritti del Santo Padre Benedetto XVI e del magistero.

Il cammino proposto potrebbe essere, per qualcuno, difficile; la fiducia nei giovani e nella loro sete di cose autentiche e profonde ci ha spinti ad osare! La speranza è che, eventualmente, i giovani possano chiedere aiuto ai loro sacerdoti o ai loro educatori; in questo modo, da una difficoltà, potrebbe nascere un nuovo dialogo sulla fede.

RUVO 65 anni dell'AIMC 1945-2010

a cura del Consiglio sezionale AIMC di Ruvo

L'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici) commemora quest'anno il 65° anniversario di fondazione. L'Associazione venne alla luce ad opera di Carlo Carretto e di Maria Badaloni nel 1945, su incoraggiamento di Papa Pio XII. Come libera e democratica associazione professionale l'AIMC ha riunito docenti e dirigenti della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'istruzione (Sc. Elem.) per “operare in solidarietà nella scuola e nella società secondo i principi del Vangelo” (Statuto art. 1)

Per celebrare l'anniversario si stanno svolgendo in questo periodo significative iniziative di sensibilizzazione e di solidarietà, quasi a voler tracciare un ponte simbolico tra passato e presente; tra l'Italia del dopoguerra e l'Italia di oggi, altrettanto disorientata; tra l'emergenza educativa di allora e quella di oggi.

In tutti questi anni l'AIMC ha continuato e continua a credere nella propria identità professionale – ecclesiale – istituzionale – sociale per promuovere con impegno:

- La passione di educare;
- L'impegno dei laici cristiani al servizio della Scuola e del Paese per un nuovo umanesimo;
- La centralità della persona e i valori del Vangelo;
- La formazione e lo sviluppo del pro-

fessionista della scuola, educatore delle nuove generazioni.

Se negli anni 50 le maestre, i maestri e gli Assistenti dell'AIMC si prodigarono per portare la scuola popolare in piccoli e grossi centri dell'Italia - quella della ricostruzione fisica, culturale e valoriale - ora, con rinnovato impegno, l'AIMC del 2010 vuole rifocalizzare l'attenzione su una scuola chiamata ad una nuova sfida educativa per le mutate condizioni sociali, culturali, tecnologiche.

Questo è tempo per tornare a proporre il servizio educativo come vocazione e a investire sulla formazione di educatori. Pertanto l'AIMC intende impegnarsi a realizzare occasioni e contesti per discutere e ripensare l'educazione per una scuola che orienti e formi persone e cittadini responsabili e solidali.



XXX DOMENICA T.O.

2ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Sir 35,15-17.20-22*La preghiera del povero attraversa le nubi.***Seconda Lettura: 2Tm 4,6-8.16-18***Mi resta soltanto la corona di giustizia.***Vangelo: Lc 18,9-14***Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.*

Anche su Dio ci si può ingannare. E allora la preghiera è ridotta a bambola da cui tirare affetto, a schermo di proiezione delle proprie presunzioni, a pretesto per risolvere la complessità del mondo in buoni e cattivi, giusti e ingiusti (ovviamente ponendo se stessi fra i primi).

Essa diventa così l'espressione delle proprie manie di falsa *grandeur*, lo specchio distorto dove Narciso può finalmente trovare consenso.

Questo il rischio del fariseo di ogni tempo, che prega «tra sé» (!) e alla fine disprezza gli altri, perché forse inconsapevole della propria friabilità, cieco davanti all'ambivalenza della vita, lontano dal vero Dio. Un tale non può che guardare il mondo in bianco e nero, pensare a Dio come ad un grande Osservatore romano, forse ad un Ragioniere o un Poliziotto dietro la luna.

Eppure esiste un altro modo di pregare. Il pubblicano della parabola è un esattore delle tasse – per i tempi, uno strozzino venduto agli occupanti romani – che pure ha una reale percezione di sé e, proprio per questo, anche di Jhwh. Si ferma a distanza, chino, poche parole: «*Signore, abbi pietà di me peccatore*». Battendo il proprio petto, egli smuove il cuore di Dio.

È consapevole dell'ambivalenza del suo ruolo sociale, della precarietà della propria condizione (la parola «precario» è molto bella perché deriva dalla parola *pretius* ossia ciò che è degno e bisognoso della preghiera).

È lui al fine che Gesù *giustifica*, non l'altro, perché «l'umiltà – come ben scrive S. Weil – è il rifiuto di esistere al di fuori di Dio».

di Gianluca De Candia

Nel cuore degli Argentini

di Matteo Diamante

Molfetta raggiunge **La Boca**, in *Argentina*, per abbracciare la comunità di molfettesi che vive in questo luogo da anni, ma soprattutto per partecipare alla **Festa della Madonna dei Martiri** svoltasi domenica 10 ottobre. Come avevamo annunciato in un articolo precedente, una delegazione da Molfetta composta dal Rettore della Basilica della Madonna dei Martiri, **Padre Giuseppe Tomiri**, **Padre Mimmo Scardigno**, il consigliere comunale **Benito Cimillo** e il *team di I love Molfetta*, il sito di promozione turistica www.ilovemolfetta.it, *rappresentato da Roberto Pansini e Matteo Diamante*, è volata in Argentina, per vivere insieme alla corposa comunità di molfettesi una festa davvero molto sentita. Tradizione, fede e tanta devozione: tre valori che si sono visti nella commovente processione della Madonna dei Martiri e in quella del busto

di San Corrado, patrono di Molfetta, portati a spalla dalla Chiesa di San Juan Evangelista sino al Porto di Richuelo sul Rio della Plata. Quasi quattro ore di cammino per una processione davvero molto partecipata, a partire dai venti portatori solo per la Madonna, per finire alla tanta gente per strada la cui devozione prescinde addirittura dall'essere molfettesi. La situazione in Argentina non è certamente delle più felici. È un Paese alle prese continuamente

con squilibri nella politica economica, che influenza in generale la vita della gente. In Argentina non esiste una classe media e dunque, anche dall'urbanistica, non è difficile notare quartieri poverissimi e altri lussuosi e residenziali. La Festa della Madonna dei Martiri per i Molfettesi de La Boca rappresenta, come ha affermato qualcuno, il modo per uscire dai problemi quotidiani e affidare la propria vita nella mani della Madonna e soprattutto per rimanere legati sempre alla propria Molfetta. La delegazione proveniente dalla nostra città è stata accolta con tante onorificenze, tra baci ed abbracci che hanno restituito a questa gente un «pezzo vivo» della propria terra, con cui confrontarsi e ricordare i momenti passati. C'è chi parla soltanto in dialetto, c'è chi accenna qualche parola di italiano, chi

invece parla solo il castigliano e conosce Molfetta soltanto dai ricordi dei propri genitori e nonni. «*Da Molfetta sono stato strappato quando avevo soltanto venti mesi – ha detto un padre di famiglia de La Boca – poi non ci sono più tornato, non so come è fatta, come si vive, posso soltanto immaginarlo*». Il sogno comune di questa gente è quello di rimettere piede a Molfetta un giorno, per riscoprire le proprie radici e per pregare almeno una volta quella Madonna dei Martiri a cui tanto sono devoti in Argentina. Persino i Bomberos, così vengono chiamati i *Vigili del Fuoco*, de La Boca (*fondamentali visto l'alto numero di abitazioni in legno*) considerano la Madonna dei Martiri loro protettrice, tanto che in un tratto della processione il simulacro della Vergine si ferma proprio davanti alla caserma dei «Bomberos» per ricevere l'omaggio del suono delle sirene.



Un ruolo importante lo ha avuto il *team di I love Molfetta* che attraverso «*Incoming Tourist Project*», l'idea di promuovere la città di Molfetta, ha commosso gli emigranti molfettesi d'Argentina. È accaduto nella chiesa di San Juan Evangelista, gremita di gente, è stato proiettato il video della Festa della nostra Madonna dei Martiri svoltosi quest'anno. Lacrime di gioia e di nostalgia si sono consumate a fiotti, ma la soddisfazione di aver rivisto, seppur soltanto in video, la propria città è stata totale.

Molto presto l'«*Incoming Tourist Project*», idea di *I love Molfetta*, realizzerà un video-documentario dando così la possibilità, a tutti i curiosi e appassionati, di visionare quello che gli emigranti molfettesi realizzano all'estero, tutto fatto avendo nel cuore Molfetta.